



FIRST FRACTURE 最初 of 亀裂

しばしばほとんど知覚されることのない瞬間が存在する。かつては緊密で揺るぎないように見えていたものが、わずかにひび割れはじめ、表層ではなお保たれているその形の内部に、もはや抑えきれない緊張が潜んでいることを露わにする瞬間である。亀裂は劇的な出来事として突如現れるのではなく、静かに忍び寄り、物質と思考、そして身振りを横断しながら、存在と作品の状態を不可逆的に変化させていく。意識が安定した構造への密着をやめ、世界を不安定で可動的な場として、変容へと押し出す力に満ちたものとして知覚しはじめるのは、この脆弱な地点においてである。亀裂は破壊と同義ではなく、むしろ罅（しきい）を開く行為であり、均衡の喪失を通じて、別の存在の構成へと移行する可能性を生み出す。

科学の言語において、状態変化は単なる外形的な変化ではなく、物質の深層における再編成であり、蓄積されたエネルギーが新たな表現の様式を獲得し、諸要素間の関係性を再定義する過程である。凝縮する気体、固化する液体、臨界点を通過する物質は、決して元の姿に戻ることはなく、その変容をもたらした緊張の記憶を内包し続ける。同様に、錬金術的視座において亀裂とは、物質が自己の形態を手放し、より深い認識へと至るための瞬間を意味し、分離は終焉ではなく、何か別のものが立ち現れるための必然的条件として捉えられる。あらゆる真正な創造は、この緊密さの喪失から、この静かな降伏から、もはや自らの形だけでは十分ではないことを受け入れる地点から生まれる。

芸術作品はまさにこの中間的空間に位置づけられる。完成された対象としてではなく、生きた緊張に貫かれた身体として、断絶したものの痕跡と、いまだ姿を現そうとするものの兆しを保持する表面として存在する。亀裂は言語となり、内的なリズムとなり、物質と鑑賞者の眼差しの双方に作用する生成原理となる。ここで問われているのは、断裂を表象することではなく、それを生きることであり、存在の状態として可視化し、意味が新たな形で再浮上するための不可欠な条件として体験させることである。この不安定な空間において、作品のアイデンティティは固定されるのではなく生成され、露呈され、その脆弱性を認識の価値として、変容の可能性として引き受ける。Ilya Prigogineが述べたように、「系が平衡から遠く離れているとき、新たな秩序の形が出現しうる」。この距離こそが創造の特権的な領域となり、無秩序は否定ではなく、再編成を切望する潜在力、圧縮されたエネルギーとして立ち現れる。亀裂とは均衡が一時的に停止され、作品が絶え間ない生成の状態へと入る地点であり、そこでは何ひとつとして最終的に固定されることなく、すべての要素がさらなる変容を生み出す緊張を内包している。

FIRST FRACTURE - 最初の亀裂 は、この不安定な空間に自らを位置づけ、亀裂を克服すべき限界としてではなく、受け入れ、育むべき肥沃な条件として捉える。本展は、作品を確定的な答えや主張として提示するのではなく、開かれた過程として、平衡から隔たったシステムとして提示する通過の環境として構成されている。そこでは鑑賞者が、自身の不安定さ、変化、可能性の感覚と向き合うことを促される。M.A.D.S. は、変容を演出や単純化によって消費するのではなく、その複雑さと緩慢さ、不可避な未完性のうちに立ち現れさせる場を提供することを志向している。この意味において、本展は共鳴の場となり、亀裂は分断ではなく連結として機能し、作品はかつて在ったものと、いま生成されつつあるものとの間に位置する罅として存在する。創造は結果としてではなく、変化のリスクに身を晒す行為として、形がひび割れることを受け入れたときにのみ生まれうる新たな秩序への、意識的な開放として回復される。



FIRST FRACTURE 最初の亀裂

There exists a moment, often imperceptible, in which what once appeared compact begins to crack, and the form, still intact on the surface, reveals an inner tension that can no longer be contained. The fracture does not erupt as a spectacular event; it seeps slowly, traversing matter, thought, and gesture, irreversibly altering the state of being and of the work. It is at this fragile point that consciousness ceases to adhere to a stable structure and begins to perceive the world as an unstable, shifting field, traversed by forces that push toward an inevitable transformation. The fracture does not coincide with destruction; it coincides with the opening of a threshold, with the loss of an equilibrium that makes passage into another configuration of existence possible.

In the language of science, a change of state is never a mere formal shift; it is a profound reorganization of matter, a process in which accumulated energy finds a new mode of expression and redefines the relationships between its parts. Gas condensing, liquid solidifying, matter crossing a critical threshold never returns identical to itself; it retains the memory of the tension that transformed it. Similarly, in the alchemical vision, the fracture represents the instant in which substance relinquishes its form to access deeper knowledge, where separation is not an end but a necessary condition for something else to emerge. Every authentic creation is born from this loss of compactness, from this silent yielding of form that accepts it can no longer suffice.

The artwork, in fact, situates itself precisely in this intermediate space, not as a finished object, but as a body traversed by living tension, as a surface that retains traces of what has broken and of what is still seeking to appear. The fracture becomes language, becomes internal rhythm, and a generative principle that acts both on matter and on the gaze of the observer. It is therefore not a matter of representing the rupture, but of inhabiting it and rendering it perceptible as a state of being, as a necessary condition for meaning to reemerge in a new form. In this unstable space, the identity of the work is formed and revealed, embracing its vulnerability as a form of knowledge and as a possibility for transformation. As Ilya Prigogine states, “when a system is far from equilibrium, new forms of order can emerge,” and it is precisely this distance that becomes the privileged territory of creation, the place where disorder is not negation but potential, compressed energy pressing to reorganize. The fracture is the point at which equilibrium is suspended, and the work enters a state of continuous becoming, in which nothing is definitively fixed, and every element retains a residual tension, ready to generate further transformations.

FIRST FRACTURE - 最初の亀裂 positions itself within this unstable space, recognizing in the fracture not a limit to overcome but a fertile condition to welcome and valorize. The exhibition is conceived as a space of traversal, where works are not presented as definitive answers or statements, but as open processes, as systems far from equilibrium that invite the viewer to confront their own perception of instability, mutation, and possibility. M.A.D.S. seeks to offer a place where transformation is neither spectacularized nor simplified, but allowed to emerge in its complexity, its slowness, in its inevitably incomplete dimension. In this sense, the exhibition becomes a field of resonance, a space where the fracture does not separate, but connects, allowing the works to exist as thresholds, as points of passage between what was and what is taking shape. Creation is thus returned to its deepest nature; not as a result, but as an act of exposure to the risk of change, as a conscious opening to a new order that can arise only when form accepts to crack.



FIRST FRACTURE 最初の亀裂

Esiste un momento, spesso impercettibile, in cui ciò che appariva compatto inizia a incrinarsi e la forma, ancora intatta in superficie, rivela una tensione interna che non può più essere contenuta. La frattura non irrompe come un evento spettacolare, si insinua lentamente, attraversa la materia, il pensiero e il gesto, modificando in modo irreversibile lo stato dell'essere e dell'opera. È in questo punto fragile che la coscienza smette di aderire a una struttura stabile e inizia a percepire il mondo come campo instabile, mobile, attraversato da forze che spingono verso una trasformazione inevitabile. La frattura non coincide con la distruzione, coincide con l'apertura di una soglia, con la perdita di un equilibrio che rende possibile il passaggio a un'altra configurazione dell'esistenza.

Nel linguaggio della scienza, il cambiamento di stato non è mai un semplice mutamento formale, è una riorganizzazione profonda della materia, un processo in cui l'energia accumulata trova una nuova modalità di espressione e ridefinisce le relazioni tra le parti. Il gas che si condensa, il liquido che solidifica, la materia che attraversa una soglia critica non torna mai identica a se stessa, conserva la memoria della tensione che l'ha trasformata. Allo stesso modo, nella visione alchemica, la frattura rappresenta l'istante in cui la sostanza rinuncia alla propria forma per accedere a una conoscenza più profonda, in cui la separazione non è fine ma condizione necessaria affinché qualcosa di altro possa emergere. Ogni creazione autentica nasce da questa perdita di compattezza, da questa resa silenziosa della forma che accetta di non essere più sufficiente.

L'opera d'arte, di fatto, si colloca esattamente in questo spazio intermedio, non come oggetto concluso, ma come corpo attraversato da una tensione viva, come superficie che trattiene le tracce di ciò che si è spezzato e di ciò che sta ancora cercando di apparire. La frattura diventa linguaggio, diventa ritmo interno nonché principio generativo che agisce tanto sulla materia quanto sullo sguardo di chi osserva. Non si tratta dunque di rappresentare la rottura, si tratta di abitarla e di renderla percepibile come stato dell'essere, come condizione necessaria affinché il senso possa riemergere sotto una nuova forma. In questo spazio instabile, l'identità dell'opera si crea e si espone, accettando la propria vulnerabilità come valore conoscitivo e come possibilità di trasformazione. Del resto, come afferma Ilya Prigogine, "quando un sistema è lontano dall'equilibrio, possono emergere nuove forme di ordine", e proprio questa distanza diventa il territorio privilegiato della creazione, il luogo in cui il disordine non è negazione, ma potenziale, energia compressa che preme per riorganizzarsi. La frattura è il punto in cui l'equilibrio viene sospeso e l'opera entra in uno stato di divenire continuo, in cui nulla è definitivamente fissato e ogni elemento conserva una tensione residua, pronta a generare ulteriori trasformazioni.

FIRST FRACTURE - 最初の亀裂 sceglie di posizionarsi all'interno di questo spazio instabile, riconoscendo nella frattura non un limite da superare, ma una condizione fertile da accogliere e valorizzare. La mostra si configura come un ambiente di attraversamento, in cui le opere non vengono presentate come risposte o affermazioni definitive, ma come processi aperti, come sistemi lontani dall'equilibrio che invitano lo spettatore a confrontarsi con la propria percezione di instabilità, di mutazione e di possibilità. M.A.D.S. intende offrire un luogo in cui la trasformazione non viene spettacolarizzata né semplificata, ma lasciata emergere nella sua complessità, nella sua lentezza, nella sua dimensione inevitabilmente incompleta. In questo senso, la mostra diventa un campo di risonanza, uno spazio in cui la frattura non separa, ma mette in comunicazione, permettendo alle opere di esistere come soglie, come punti di passaggio tra ciò che era e ciò che sta prendendo forma. La creazione viene così restituita alla sua natura più profonda, non come risultato, ma come atto di esposizione al rischio del cambiamento, come apertura consapevole a un ordine nuovo che può nascere solo nel momento in cui la forma accetta di incrinarsi.